

L'esordio letterario del ricercatore fanese Giovanni Di Nicola

«Clementina», come in un film

«CLEMENTINA» è il nome di un mandarino... e di una ragazza strana. E' la protagonista di questa opera prima di Giovanni Di Nicola, che di mestiere fa il ricercatore di fisica (o da quelle parti) alla Facoltà di Ingegneria di Ancona. Ma poiché abita a Fano, vuoi vedere che questo libro l'ha scritto in treno?

Si intitola appunto «Clementina» ed è un romanzo breve, accompagnato nella edizione della Libreria Sapere Nuovo di Senigallia da un racconto («Galaverna»).

Di Nicola è uno sceneggiatore nato (con buona pace dei suoi studi di fisica): il romanzo, la cui trama è presto detta - un breve incontro con una misteriosa ragazza, del quale ovviamente non vi diciamo la conclusione) - è intessuto con la grana del dialogo. Grana grossa, parlata del «giorno qualunque», ma con un tratto di hu-

mour tutt'altro che forzato, vagamente intellettual-marchigiano, tra botte di moderato slang e battute da pub chic.

E oltre alla felicità della tessitura di un botta e risposta senza tregua, «Clementina» rivela una mano fina nel costruire la trama, pensata e congegnata in modo da sembrare una sit-com, ma rivelatrice, a ben vedere, di

una personalità, quella del protagonista-io narrante, insicura e oscillante, perplessa e ostinata, nella pania di questa società fine di millennio. Ecco: quello che adesso resta da fare a Di Nicola - ammesso che abbia ancora molti viaggi da fare in treno, e quindi intenzione di continuare a scrivere - sarebbe porre più attenzione all'ambien-

za; ricostruire, come un puzzle, il contesto e dargli un'identità disegnata. Perché da quel poco che resta sullo sfondo, è chiaro che Giovanni Di Nicola sa guardare attorno a sé, sa osservare, non visto, le smanie e le manie del contemporaneo, e sa acquerellare la millantata metropolitaneità di provincia con mano felice, benché la-

conica ed ellittica.

E' proprio la *praeteritio*, la omissione di tanti gustosi particolari, a lasciarci un po' scontenti, come sempre a una lettura troppo breve, ma che cominciava a piacerci: avremmo preferito che Di Nicola ci tenesse compagnia con la sua storia (le sue due storie di donna) per qualche altra pagina ancora.

Bene, aspettiamo altre donne fatali raccontate da questo giovane cui gli studi scientifici non hanno tolto il gusto di giocare con la fantasia.

(Lucilla Nicolini)